ANNO XV. **Mercoledì, 9 Luglio 1862** **N. 186**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 LUGLIO

I PENSIERI D'UN GRAND'UOMO DI STATO

Intanto che da noi ancora si attende venga compiuto il voto della Camera elettiva per la pubblicazione de' discorsi del conte di Cavour, un giovane diplomatico, che visse nella dimestichezza dell'illustre uomo di stato, si adoperò coll'affettuosa riverenza d'un discepolo a raccoglierli, a tradurli in francese e presentarli all'Europa, avvezza a venerare nel celebre ministro italiano uno degli uomini politici più grandi dell'età nostra e che maggiormente hanno influito sulle sorti de' popoli.

Questo giovane diplomatico è il cavaliere Artom, ora primo segretario della legazione italiana a Parigi.

Ma egli non restrinse l'opera sua alla pubblicazione de' principali discorsi politici ed economici.

Da chi visse parecchi anni nell'intimità del valente diplomatico e ne conobbe i più reconditi pensieri e ne studiò le abitudini si aveva ragione di attendere qualche cosa di più. Egli più di altri molti poteva, senza venir meno a' riguardi che la posizione sua non gli consentiva di pretermettere, renderne palesi alcuni tratti della vita e delinearne il carattere.

Ed il signor Artom lo fece con un'introduzione, nella quale con lodevole modestia e semplicità espone le idee, i pensieri, i giudizi e gli affetti intimi del conte Cavour. Egli ci fa conoscere l'uomo in tutta la vivacità de' suoi sentimenti, ce lo dipinge non quale la passione, lo spirito di parte, le prevenzioni e l'ignoranza lo rappresentavano, ma qual era realmente, privo di pregiudizi, coll'animo intento ad un generoso scopo, amantissimo della libertà e delle lotte politiche.

Leggendo quell'introduzione ci pare di veder dinanzi a noi il conte di Cavour che conversa famigliarmente, interroga e risponde, giudica, sentenzia, ed apre l'animo suo con tutta franchezza.

Noi non crediamo di poter meglio fare conoscere l'introduzione premessa a' discorsi, fuorchè traducendone i passi più importanti, quelli cioè che contengono sentenze o pensieri che meglio esprimono il carattere dell'illustre italiano, siccome quelli che meritano di più di esser raccolti e studiati. Quando sarà giunta l'ora in cui si potrà scrivere la biografia del conte Cavour ed esaminarne gli atti coll'appoggio dei documenti, quando quella vita operosa ed instancabile potrà esser narrata con tutte le particolarità ed esposta sotto tutti gli aspetti, si avrà più copia di fatti e di osservazioni e di sussidi per la storia de' nostri tempi, ma quanto al suo carattere dubitiamo che possa mai apparir diverso da quello che emerge chiaro e completo da questa bella introduzione.

Eccone ora i passi più importanti:

. . . . . Una sera in mezzo ad una delle fasi più dolorose della questione di Nizza e Savoia, io gli esprimeva francamente il mio pensiero. « Certamente, mi rispose, Ella ha ragione. Il Re potrebbe farmi duca di Leri, come scioccamente lo ripetono i giornali austriaci, ma io non darei per questo titolo il mio nome di conte di Cavour; la mia fortuna personale sopravvanza ai miei bisogni, quantunque io non sia così ricco come si dice; e, quanto alla popolarità, non ne avrò mai una maggiore di quella di cui ho goduto l'indomani della battaglia di Magenta e la vigilia di Solferino. Ma che vuole? Ho l'ambizione di servire l'Italia; pongo di buon grado a repentaglio per essa la mia fama e la mia popolarità. Se io badassi al mio interesse personale, invece di condurre l'Italia e l'Europa ad ammettere la cessione di Nizza e della Savoia, darei la mia demissione e, pago d'una gloria acquistata a buon prezzo, mi ritirerei a Leri, lasciando il mio paese dibattersi in questa crise pericolosa. »

Il conte di Cavour amava il potere, non per le soddisfazioni che procura, ma per lo scopo ch'egli stesso s'era proposto. L'attività febbrile alla quale era in preda sapeva adattarsi a qualunque genere d'occupazione. « Giammai, egli mi diceva un giorno nel ritornare da Genova a Torino, giammai ho conosciuto la noia, questa malattia che divora la generazione presente. Io posso impiegare delle ore, delle notti nella lettura di romanzi o di articoli di *Riviste*; ho vissuto delle intiere stagioni nelle paludi di Leri sorvegliando i lavori nei miei possedimenti. Nella mia giovinezza, io passava delle notti a risolvere nel mio capo dei problemi di matematica. Quando avrò compiuto la mia missione, mi ritirerò a Leri, invecchierò tranquillamente in campagna; giacchè, come le ho detto tante volte, il soggiorno di Roma non mi seduce punto. Porrò in ordine le mie carte, radunerò degli elementi per per le mie memorie e lascierò la cura di pubblicarle a mio nipote Einardo e ai suoi figli. »...

Alla stess'epoca fui testimonio d'un'ovazione che gli fecere i genovesi. Venendo dal palazzo reale dove avevamo preso alloggio al nostro ritorno da Firenze, noi camminavamo per le vie Balbi, Nuova e Nuovissima. La città era deserta; era una domenica a sera, e tutta Genova si trovava alla passeggiata dell'Acquasola. Volle condurmi verso la casa che abitava a Genova quando era luogotenente del Genio e mi indicò la finestra presso la quale lavorava in quel tempo. All'improvviso un gran rumore ci strappa a queste reminiscenze della sua giovinezza; qualcheduno dei rari passeggieri, avendolo riconosciuto, aveva sparsa la notizia della sua presenza nel quartiere; un assembramento si era tosto formato ed a stento egli potè rifugiarsi in una vettura di piazza per isfuggire alla folla che gridava: *Viva Cavour! Viva l'Italia!*

Rientrato nel suo appartamento egli mi narrò da quale impopolarità era colpito il suo nome poco tempo ancora prima della guerra d'Italia. « Ci vollero molti anni, egli mi disse, affinchè io potessi provar loro che il mio scopo non era di rovinare il loro commercio, di sacrificare Genova a Torino o alla Spezia. Poco tempo fa una metà della città era repubblicana e l'altra metà clericale. Ciononostante non ho mai perduto il coraggio, perchè io sapeva che verrebbe un tempo nel quale Genova capirebbe quale avvenire io le preparo. » E quando, durante la spedizione in Sicilia, i mazziniani fecero inutili sforzi per sollevare i genovesi contro il governo, egli mi diceva: « Non aveva io ragione di dire che i genovesi sono ora troppo ricchi per non essere conservatori? »...

Egli mi disse sovente, essere stata la pace di Villafranca quella che rese impossibile l'esperimento di una confederazione italiana.

Infatti, se il programma di Milano avesse potuto venire attuato per intero, se l'Italia fosse stata libera dalle Alpi all'Adriatico, i sovrani di Napoli e di Toscana, il papa stesso, avrebbero potuto essere indotti a fare adesione ad una politica italiana, e la Confederazione avrebbe potuto stabilirsi con maggiore o minore probabilità di successo.

Al contrario, l'Austria essendo rimasta sul Mincio e sul Po, gli italiani non hanno potuto conservare la speranza di veder modificata la politica degli antichi alleati della casa d'Absburgo. L'istinto della difesa allontanò l'Italia dall'idea della Confederazione—idea, d'altronde, tutta di transizione — e fece maturare più rapidamente il concetto della unità.

Dopo Villafranca, il conte Cavour fece un viaggio in Isvizzera ed in Savoia, quindi si ritirò a Leri, ove dicevasi *relegato*. Ecco un biglietto che da Leri scriveva al comm. Castelli, uno de' suoi intimi amici:

Leri, 8 dicembre 1859.

Mio caro Castelli, Nigra è giunto ieri, com'Ella me lo aveva annunziato, non per comunicarmi la mia nomina al Congresso di Parigi, ma solamente per dirmi che il ministero nulla avendo ancora ricevuto da Parigi, D... m'esortava ad aver pazienza ed a non muovere da Leri.

Eccomi adunque relegato qui indefinitamente. Per quanto mi concerne, mi vi adatto di buon animo, giacchè la vita che conduco mi conviene assai. Mi diverto da solo o coi buoni coltivatori, in mezzo ai quali vivo. Io sono rassegnato a passar qui tutto l'inverno. Ma...

Poichè sono decisamente un relegato, ho il diritto d'invocare una visita dalla amicizia di Lei. Uno di questi giorni, quando il sole risplenderà come oggi, venga a vedermi, di grazia. Ciò mi procurerà qualche ora gradita e delle preziose memorie.

Creda alla mia sincera amicizia.

Ritorniamo all'introduzione e sentiamo che pensasse il conte Cavour della libertà politica e della stampa:

È noto che il conte di Cavour rifiutò sempre di chiedere alla Camera i pieni poteri, eccetto in caso di guerra, e che non volle mai esercitare una dittatura che peraltro l'Italia gli avrebbe concesso senza esitazione. La sua convinzione a questo proposito era sì profonda, che ripeteva in ogni occasione: « Conviene che l'Italia si faccia colla libertà, altrimenti bisogna rinunziare a farla. » In piena rivoluzione, quando Napoli era stata di fresco unita agli stati del re Vittorio Emanuele, volle che si lasciasse colà sussistere la più assoluta libertà di stampa; e quando gli si faceva osservare che la libertà della stampa in Italia, quantunque assolutamente sciolta da ogni vincolo, di rado è buona sia dal lato politico, sia dal letterario, « la stampa non è buona, rispondeva, ma l'opinione pubblica lo è. » La sua opinione era che, allorquando la stampa è libera riesce inutile qualunque polizia politica, giacchè dove ognuno può liberamente dire ciò che pensa, ognuno ha interesse a dirlo. Qualcuno voleva un giorno dimostrargli l'utilità di creare un giornale semi ufficiale, che avesse per missione di difendere la politica del governo. Egli rispose: « Volete voi far prendere in uggia delle idee giuste e sane? Presentatele sotto una forma ufficiosa od ufficiale. Se sostenete una buona causa troverete facilmente, senza pagarli, degli scrittori che la difenderanno con maggior cuore ed abilità che non i giornalisti salariati. » Quando si pensa che l'uomo che parlava in questo modo era stato per ben dodici anni, ed era ancora negli ultimi giorni della sua vita, fatto segno ad assalti di una violenza straordinaria, non si può a meno d'ammirare la generosità del suo carattere ed al tempo stesso l'elevatezza del suo spirito.

Venendo alla quistione di Roma, il conte Cavour diceva:

« Può Ella immaginare l'Italia senza Roma, ed assegnare a Roma una parte diversa da quella di capitale d'Italia? Non vede Ella che è giunto il momento di risolvere la questione del potere temporale che è stato in ogni tempo il maggiore ostacolo alla nazionalità italiana, e che il solo mezzo di risolverla si è di rassicurare il mondo cattolico intorno alla condizione in cui la nuova Italia porrà il papato? Si fa ingiuria al cattolicismo quando si afferma che è incompatibile colla libertà. Io sono convinto, al contrario, che non appena la chiesa avrà assaporata la libertà, essa si sentirà come ringiovanita da questo regime salutare e corroborante.

« Perchè i cattolici illuminati e sinceri, i quali, fin dall'anno 1831, chiedevano per la chiesa la soppressione d'ogni privilegio e d'ogni controllo, vale a dire il regime del diritto comune, non accetterebbero una soluzione che pone un termine ad una situazione mostruosa? Ella dice che il papato non abdicherà mai; io non chiedo tanto; basta una tacita rinunzia.

« D'altronde, crede Ella che vi sia qualche cosa da abdicare? Crede Ella che il potere temporale esista ancora? La prova ch'esso è veramente morto stà in ciò che l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi non desta alcuna gelosia nelle altre potenze cattoliche.

« Sarebbe accaduto lo stesso nel secolo XIII o nel XIV? Non è evidente che il papa ha cessato di essere un principe indipendente e d'avere una vera influenza politica dacchè vive d'elemosine e accetta fremendo una protezione che non gli va a genio? Quando l'Europa sarà convinta che noi non vogliamo rovesciare il cattolicismo, troverà naturale e conveniente che la bandiera italiana sventoli a Roma a preferenza di qualunque altra bandiera. L'impresa non è facile, ma è degna di venir tentata. Non è invano che l'Italia ha tardato tanto a ricuperare la propria indipendenza ed unità. La ricostituzione della nostra nazionalità non dev'essere sterile per il rimanente del mondo. Spetta a noi di porre un termine alla gran lotta tra la chiesa e la civiltà, tra la libertà e l'autorità. Checchè Ella mi dica, io conservo la speranza di condurre poco a poco i preti più illuminati, i cattolici di buona fede ad accettare questo modo di vedere. Forse potrò sottoscrivere dall'alto del Campidoglio un'altra pace religiosa, un trattato che avrà per l'avvenire delle società umane, delle conseguenze ben maggiori che non quelle della pace di Vestfalia! »... ..

« Nessuna repubblica, diceva egli spesso, può trovarsi in grado di dare una somma di libertà così reale e feconda come quella che la monarchia costituzionale può comportare, purchè non se ne falsi il meccanismo con gelosie meschine e deplorabili diffidenze. La forma repubblicana adattata ai bisogni ed ai costumi dell'Europa moderna non è ancora stata scoperta.... Essa, in ogni caso, supporrebbe già compiuto quella grand'opera dell'educazione popolare che sarà il compito del nostro secolo. » .....

Lungi dal pretendere all'infallibilità, egli confessava sovente di essersi ingannato, sia nei giudizi su certi uomini, sia nell'apprezzamento di certi fatti. « Uno di questi giorni, mi disse egli una volta, le stenderò l'elenco de' miei errori politici; non sarà la meno istruttiva delle mie lezioni. » In un'altra occasione diceva ridendo: « Gli uomini che sono al potere non s'avvedono mai d'essere impopolari; i ministri hanno una grazia speciale come i mariti. »

Non di rado scherzava sul proprio conto, soprattutto quand'era costretto a comparire in grande uniforme nelle feste ufficiali. Eccettuate le occasioni nelle quali non poteva dispensarsene, non portava mai decorazioni, e non gli andavano guari a sangue coloro che amano di ornarsi di nastri. Essendogli stato dato il consiglio d'instituire un ordine destinato a surrogare quelli che esistevano nei vari stati della penisola, vi si rifiutò. « Non credete voi, egli disse, che lo spirito della società presente sia contrario a questa sorta di cose? Perchè creare nuove cagioni di diseguaglianza quando una forza irresistibile spinge verso l'eguaglianza tutte le classi? Io scometto che fra cinquant'anni non vi saranno più ordini cavallereschi in Europa. »

Parlando dell'Inghilterra, il conte di Cavour si compiaceva di ripetere che un cambiamento analogo a quello che è avvenuto nella politica commerciale della Gran Bretagna deve operarsi a poco a poco nella sua politica estera. « Già fin d'ora, egli diceva, l'Inghilterra non è più il campione dell'assolutismo nel continente, e non sarebbe facile ad un ministero inglese di stringere un'alleanza coll'Austria per opprimere l'Italia. Se il compito dei ministri inglesi non consiste nell'esercitare la brillante e generosa iniziativa che sembra riservata alla Francia, non è men vero che il patriotismo britannico tende a trasformarsi, ch'esso incomincia ad essere meno esclusivo, meno egoista, e che tenderà ognor più a riporre la prosperità dell'Inghilterra non nella sistematica depressione delle altre potenze, ma nello stabilimento di relazioni internazionali fondate sulla giustizia e sull'umanità.

Ciononondimeno, malgrado la stima ch'egli professava per la scuola di Manchester, non credeva che i congressi della pace potessero avere una grande influenza nell'avvenire dell'Europa. « Certamente, diceva egli spesso, le guerre e soprattutto le guerre ingiuste tendono a farsi ogni giorno più rare in Europa; esse saranno almeno semprepiù brevi e meno disastrose; ma la pace universale mi pare una specie d'ideale al quale dobbiamo avvicinarci continuamente senza speranza di raggiungerlo. »

Vi era sopratutto un'eventualità alla quale il conte di Cavour negava ostinatamente di prestar fede: la guerra tra la Francia e l'Inghilterra. L'ipotesi d'un simile avvenimento lo spaventava come quella di un'era novella di barbarie che si stenderebbe su tutta l'Europa. La Francia e l'Inghilterra erano per lui i due poli della civilizzazione, il cuore ed il cervello dell'Europa; vederle sinceramente unite ed alleate coll'Italia era il suo sogno prediletto. E perciò ricordava spesso con compiacenza quell'alleanza di Crimea che fu il primo dei suoi grandi concetti diplomatici e che avrebbe voluto veder rinnovata non contro la Russia ma contro l'Austria.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. deputato Gallenga, interpellando il presidente della Camera intorno alla pubblicazione dei discorsi del conte Cavour, ha porto occasione all'onorevole Berti di giustificarsi rispetto alle lettere dell'illustre uomo di stato da lui date alla luce, e che provocarono nel Parlamento inglese così viva censura di lord Clarendon.

Qualcuno poteva credere la richiesta dell'on. Gallenga concertata coll'on. Berti, osservando come questi leggesse la sua risposta, la quale, a dir il vero, non vale a mutare il giudizio che noi abbiamo dato intorno all'opportunità di quella pubblicazione. E molto meno ci saremmo aspettati che il marchese di Cavour sorgesse a coprir della sua risponsabilità il sig. Berti, sia perchè non ne aveva di bisogno, sia perchè in un atto politico tanto importante l'autorizzazione dell'on. marchese di Cavour non può esser riguardata che come un'opinione individuale.

NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Verona, 30 *giugno*.

Era mia mente di sorpassare alcun chè nell'operato di monsignor Canossa vescovo di questa città, ma i suoi atti mi fanno declinare dal mio proposito. Esagerato clericale, ed austriacante, monsignor Canossa fu tra' primi che convennero a Roma a prender parte a quel conciliabolo. Fatto rumore di se, fu trà primi che firmavano quell'indirizzo al papa re. Monsignor Canossa nella sua sfrenata ambizione, reduce da Roma immaginò di ricevere ovazioni a Desenzano, paese che forma parte della diocesi di Verona; ma s'ebbe avviso che condegna accoglienza alle sue azioni eragli preparata in quel

paese e che quindi sarebbe stato per lui prudente il progredire per la sua via. Ubbidì monsig., e progredendo giunse a Peschiera. Cadutogli sospetto che anche a Verona ove gli animi verso di lui sono poco bene disposti, gli si tentasse al suo arrivo qualche mal giuoco, preso consiglio si decise di pernottare a Peschiera. La mattina all'alba, che era quella del 19 giugno, giorno del *Corpus Domini*, monsignor marchese di Canossa vescovo di Verona in umile e sdruscita vettura partiva da Peschiera e silenzioso ed inaspettato giunse in Verona. Monsignore doveva comparire e mostrarsi in tutta la pienezza della sua gloria per la prima volta in pubblico, nella processione cioè del *Corpus Domini*. Titubò un istante, ma finalmente intervenne. Nella piazza delle Erbe stava schierata la milizia austriaca: gran copia di stato maggiore col generale Benedek a capo. Passando la processione, ed al giungere del Sacramento, Benedek si genuflesse e con lui quanti ufficiali ed autorità v'aveano. Monsignor Canossa, visto quest'atto di umiliazione cristiana, fe' sosta, e col Dio di pace benedisse il sicario della Polonia, ed i conculcatori delle genti italiane. Ora si venne a sapere che monsignor Canossa fa pratiche, usando di tutti i mezzi possibili, cioè minaccie, violenze, blandizie per ottenere dal clero veronese firme all'indirizzo già dai vescovi convenuti a Roma indirizzato al papa.

La condotta di monsignore tutt'altro che evangelica, irritò sempre più il paese, e la notte del 28 al 29 corrente venne dato al prelato un assai sonoro avviso. Una grossa bomba di ferro fu posta alla porta della casa vescovile, e scoppiò con detonazione tremenda, svegliando quanti dormivano in quei paraggi, facendo cader vetri dalle case e dalle finestre della chiesa e scassinando e rompendo il portone, talchè fu duopo di sostenerlo con puntelli perchè non cadesse, e sì che era nuovo, di forte costruzione e ferrato. Intorno alla piazza e sul portone stesso v'erano attaccati dei cartelli sui quali stava scritto in lettere cubitali *Primo avviso*. Ne approfitti il Canossa, perchè se tale è un primo avviso, se v'ebbero animi tanto arditi da collocare una bomba di quella dimensione, portandola seco fra mezzo pattuglie austriache che inceppano tutte le vie e che perquisiscono ovunque e chiunque, ove egli perduri nell'incominciata via v'ha a temere vi siano persone che ben presto gli chiuderanno ogni adito.

E passando ad altro, per debito di cronista vi accennerò: essere stato festeggiato anche da noi il giorno 24 per la battaglia di S. Martino con luminarie e fuochi di bengala, e che ove noi non ricordassimo le glorie patrie la polizia ed il militare ce ne darebbero avviso giacchè la vigilia ed il giorno d'ogni festa nazionale, un numero stragrande di pattuglie e cagnotti austriaci percorrono la città. Al caffè dell'Accademia, condotto dai fratelli Vezzari convengono i sanfedisti de' quali fan parte i sullodati caffettieri. La sera del 20 un grosso petardo scoppiava in quello mettendo in fuga e in costernazione que' reazionarii e facendo nascere un parapiglia veramente ridicolo.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Non sappiamo quale impressione abbia prodotto nell'animo del conte Persano la discussione della Camera elettiva sulle interpellanze dell'on. Bixio, e di quale ammaestramento possa essergli l'inaspettato abbandono degli amici del ministero ed il non meno inaspettato appoggio dell'opposizione. Ma se qualche cosa può provare che il gabinetto ed i ministeriali furono non che sorpresi, malcontenti dell'esito della seduta, si fu il contegno della *Monarchia nazionale*.

Facendo di necessità virtù, la *Monarchia* si acconcia al voto della Camera; ma essa ha scoperto che quel voto venne dato perchè l'inchiesta parlamentare era diretta contro l'amministrazione anteriore ed i difensori di questa vollero evitare un atto che avrebbe sparsa luce sui disordini da essa provocati.

La scaltrezza è in questo caso spinta tant'oltre che si converte in puerilità.

Se l'inchiesta proposta era contro il gabinetto antecedente, come mai l'on. Peruzzi ha votato per essa, fermo come è nella sua opposizione? Come spiegare le parole dell'on. ministro Persano, l'attitudine del ministero e della Camera?

Il gabinetto anteriore credevasi così poco in iscena che niuno ha stimato necessario di sorgere a difenderlo; e noi possiamo assicurare la *Monarchia* che se fosse stato d'uopo, non sarebbero mancati gli avvocati più solleciti ad assumere la difesa dei caduti che ad adulare i vincitori. — Ma non trattavasi del gabinetto precedente, bensì del signor Persano, al quale fu dato un assalto in regola, che si deve non sia riuscito soltanto all'intervenzione dell'on. Finzi ed all'appoggio che il suo ordine del giorno ha ottenuto da' suoi amici.

La *Monarchia* non potrebbe di certo pretendere di conoscere lo scopo che mosse a proporre l'ordine del giorno ed a sostenerlo meglio di coloro che l'hanno e proposto e sostenuto.

Ora questo scopo era solo di impedire il sacrificio da buona parte della maggioranza deliberato dell'onorev. ministro della marina. Si può quindi, senza esagerare, asserire che l'on. Finzi ha ripescato il conte Persano, sommerso da' suoi stessi amici.

Nè siamo stati noi soli a far questo giudizio. Interroghi la *Monarchia* i deputati, e legga gli altri giornali e poi ci dica se non è essa sola del suo proprio avviso. Il conte Persano non dev'essere molto soddisfatto d'una difesa, come quella della *Monarchia*, fatta per dissimulare un attacco non riuscito contro di lui. Se l'ordine del giorno fosse stato adottato, ed il ministro della marina avesse dovuto dar le sue dimissioni, la *Monarchia* avrebbe trovate altre ragioni per ispiegare il voto e separar la causa di lui da quella degli altri ministri.

RIVELAZIONI SULL'INDIRIZZO DE' VESCOVI

III *ed ultimo.*

La nuova Commissione, come la precedente, tenne le sue sedute in casa del cardinale Wiseman. Il suo lavoro si limitò a togliere dal progetto dell'Eminenza inglese le esagerazioni e le tirate più violenti contro la politica generale dei nostri tempi ed a togliere, al tempo stesso, dal progetto dell'arcivescovo d'Orléans, tutto ciò che somigliava ad un passo fatto verso il liberalismo od era l'equivalente di una confessione di riconoscenza e gratitudine verso la Francia ed il governo imperiale.

L'indirizzo che è risultato da questo duplice procedimento, d'aggiunte e soppressioni, da questa fusione, è appunto l'indirizzo che i vescovi hanno definitivamente sottoscritto.

Noi abbiamo narrato con rigorosa esattezza le molteplici peripezie che hanno accompagnato la sua gestazione dolorosa e la sua nascita. Non ci rimane che fare cenno degli incidenti che hanno accompagnata o seguita la firma di questo indirizzo.

Esso è stato sottoscritto il 6 giugno. I cardinali ed i vescovi sono stati divisi in tre gruppi di circa cento persone ciascheduno. Questi tre gruppi si sono recati, alle dieci ore il primo, a mezzogiorno il secondo ed alle tre l'ultimo, non sappiamo se al palazzo del cardinale Wiseman o a quello del cardinale Altieri. Là si diede lettura dell'indirizzo davanti a ciascuno dei tre gruppi e quindi vennero ad esso apposte le firme.

Il nostro desiderio di essere veridici ci costringe ad aggiungere che la maggior parte dei prelati si sono lagnati, alcuni seduta stante e gli altri i giorni seguenti, di questo modo rapido e sommario d'ottenere la loro adesione. Il più energico in questo senso è stato un vescovo francese, del quale una frase dell'indirizzo avrebbe urtato, alla lettura, le opinioni ultramontane ed eccessivamente avanzate. Si tratta del passo desunto dal progetto dell'arcivescovo d'Orléans — nel quale i vescovi si rallegrano d'aver potuto, venendo a Roma, adempiere verso la chiesa il loro dovere di pastori, senza venir meno ai loro doveri di cittadini verso la patria. Il venerando prelato avrebbe veduto in una indicazione tanto naturale di doveri appartenenti a due ordini diversi, una restrizione all'indipendenza, secondo lui illimitata, dei primi pastori rispetto allo stato.

Egli, per conseguenza, avrebbe desiderato che queste frasi fossero soppresse. Gli venne risposto che era troppo tardi per rientrare nella discussione e che non si sarebbe certamente in grado di presentare, fra due giorni, l'indirizzo al Santo Padre se a ciascuno dei trecento che dovevano sottoscriverlo, fosse concesso di porre innanzi i loro scrupoli su qualche parola o su qualche frase. Nondimeno il prelato animandosi avrebbe insistito; egli avrebbe fatto osservare che questi indirizzi, che non erano mai stati in uso presso la chiesa, erano una spiacevole imitazione delle abitudini parlamentari. Allora un arcivescovo l'avrebbe interrotto, dicendo: « Io sono arcivescovo e sottoscrivo. »

Non sappiamo che in seguito si sieno prodotti riguardo alla sottoscrizione di questo indirizzo altri sintomi d'esitazione analoghi ai riferiti.

Ma quando l'indirizzo venne pubblicato per le stampe, molti prelati francesi si sarebbero avveduti che, per quanto la lingua latina loro fosse famigliare, siccome non erano abituati alla pronunzia italiana del latino, un passo, fra gli altri, assai grave non aveva alla lettura richiamata abbastanza la loro attenzione. Noi vogliamo parlare della frase nella quale, rammentando le parole del papa relative alla sua risoluzione di morire anzichè rinunziare ai suoi diritti temporali, i vescovi protestano di essere disposti a recarsi con lui *in carcere ed alla morte* e lo scongiurano di rimanere fermo ed irremovibile nel coraggioso proposito. Parecchi si sarebbero dimostrati dui... di non essere stati in grado, a cagione della sovraccennata circostanza relativa alla pronunzia italiana di chi leggeva — di non essere stati in grado, diciamo; d'apprezzare tutta l'importanza di quelle parole.

È questa l'esposizione completa e veritiera dei fatti concernenti l'indirizzo dei vescovi al S. Padre. Si annunziava a Roma alcuni giorni dopo, ch'esso avrebbe fra non molto un seguito, un corollario.

Il partito degli ultramontani assoluti non è riuscito ad introdurre in questo documento solenne la condanna da essi agognata di tutto ciò che ha relazione colle tendenze liberali del secolo: essi sperano di giungere ben presto al medesimo risultato con un altro mezzo.

Essi avrebbero ottenuto dalla Corte di Roma che essa faccia pervenire a ciascun membro dell'episcopato una serie di proposizioni che riassumono, secondo il suddetto partito, gli errori contemporanei, con invito di trasmettere alla Santa Sede, nel termine di tre mesi, il loro parere motivato su ognuna di queste proposizioni. Quale seguito avrà questo progetto?

Gli è questo il segreto dell'avvenire. Non affrettiamoci ad occupareene. Il presente, come è agevole convincersene dalla nostra narrzione, ne ha abbastanza delle proprie difficoltà senza preoccuparsi d'imbarazzi che non esistono ancora.

QUESTIONE ORIENTALE

Il *Wanderer* si esprime nel seguente modo sullo stato attuale della quistione d'Oriente:

«Or sono circa due settimane facevamo menzione, in base ad una lettera pervenutaci da Costantinopoli, della voce che correva in circoli elevati nella capitale ottomana, che il barone Hubner avesse la missione di trattare colla Porta per l'occupazione di alcuni punti strategici del territorio turco confinanti coll'Austria, mediante truppe austriache. Un simile annuncio è pervenuto l'altro ieri non solo a noi, ma anche ad un altro foglio di qui da Parigi, e oggi un corrispondente, sovente ben informato, della *Gazzetta Crociata*, scrive da Parigi che dando la Porta il suo consenso, l'occupazione austriaca di alcuni punti dell'Erzegovina non è fra le cose impossibili, e che la missione del barone Hubner a Costantinopoli sta in relazione con questo affare. L'accordo di diversi corrispondenti dà qualche importanza alla notizia, sebbene non volessimo garantirne l'esattezza.

«È affatto erroneo però il motivo accennato da questo ultimo corrispondente, cioè che la Francia e la Russia non abbiano nulla ad opporre ad un tale intervento, perchè amendue temono che dalle complicazioni del Montenegro, della Servia e di altre provincie cristiane dell'impero turco abbia a svilupparsi di nuovo la *questione orientale*. »

Il *Wanderer* conchiude col dire che anche all'Austria non conviene di fare quel passo, perchè una volta impegnata non sa dove andrà a finire, ed è sempre meglio che essa si limiti a difendere i proprii confini.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 8 LUGLIO

Presidenza MARZUCCHI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colla lettura del verbale della tornata precedente che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni e si comunicano degli omaggi.

CORREALE dichiara di non accettare la taccia di esagerazione inflitta ieri dal ministro delle finanze ai senatori napoletani. Parla del brigantaggio nelle provincie meridionali.

SELLA (ministro) dice di aver rilevato solamente le esagerazioni che si contenevano nel discorso dell'on. Demonte.

MENABREA annunzia di voler muovere delle interpellanze al ministro della marina.

Non essendo questi presente, non viene fissato il giorno in cui avranno luogo.

DEMONTE prosegue le sue interpellanze interrotte al fine della seduta d'ieri. Fa una lunga descrizione dello stato delle provincie napoletane che sono infestate dal brigantaggio. Vorrebbe che il governo nominasse in quei luoghi prefetti napoletani. Lamenta il cattivo ordinamento delle guardie nazionali. Dice che i prefetti non ricevono un centesimo dal governo per ordinare una buona polizia che si occupi specialmente dei briganti.

Chiede perchè sia stato soppresso il giornale ufficiale di Napoli. Dice che esso era utile alle finanze perchè qual'è ridotto rende al suo concessionario circa 50 mila lire annue. Chiede eziandio se sia vero che il ministro della guerra ha intenzione di chiudere l'opificio di Pietrarsa dove lavorano circa 600 operai.

RATTAZZI (pres. del Consiglio). Esamina le cause del brigantaggio. Rileva alcune contraddizioni tra i senatori Correale e Demonte. La polizia non può essere efficace quando, come avveniva per lo passato nelle provincie napoletane, i tribunali non fanno il loro dovere. Quanto all'accusa di nominare prefetti non napoletani, risponde che appunto nelle provincie infestate dai briganti i prefetti sono quasi tutti napoletani.

CORREALE nega che vi sia contraddizione tra quanto egli ha detto e le cose esposte dall'onorevole Demonte.

DEMONTE insiste nelle sue osservazioni. Vorrebbe che riguardo ai camorristi il fisco non fosse obbligato a fornire le prove della loro reità ma piuttosto essi dovessero provare la loro innocenza.

RATTAZZI. Sono i tribunali che devono decidere ciò e non il ministero.

PETITTI. (ministro) il governo non ha mai pensato a chiudere l'opificio di Pietrarsa. Anzi ora invece di 600 operai ve ne sono 900.

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia). Entra in alcuni particolari intorno all'indolenza che per lo passato si lamentava nei tribunali delle provincie meridionali. Si aspettava il nuovo ordinamento giudiziario, si sapeva che molti magistrati dovevano essere destituiti. Questa spada di Damocle sospesa sul capo dell'intiera magistratura faceva sì, che essa non si desse più cura di adempiere con solerzia al proprio dovere. Però ora che il nuovo ordinamento è in vigore, ora che i giurati funzionano regolarmente, la giustizia è benissimo amministrata anche in quelle provincie.

Le interpellanze del senatore DEMONTE non hanno altro seguito.

DECARDENAS vorrebbe ritornare sulle sue interpellanze riguardo ai torbidi di Valenza.

RATTAZZI (presidente del Consiglio) fa osservare che l'incidente è stato esaurito in altra seduta.

Si vota quindi senza discussione il progetto di legge per una strada ferrata da Bra ad Alessandria.

DI REVEL dichiara di astenersi da votare.

Risultato della votazione:

Votanti	83
Voti favorevoli	77
» contrari	6

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 8 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali sono decretate d'urgenza.

RATTAZZI (ministro dell'interno) presenta un progetto che riforma la legge vigente sulle somministrazioni militari a carico dei comuni chiedendone l'urgenza.

RICCIARDI. Io mi oppongo alla decretazione di urgenza di questo progetto, perchè ne abbiamo già in buon numero da votare; ed in 15 o 20 giorni che può ancora durare la presente sessione, non conviene illudersi, non potremo votare neppure quelli dei quali fu presentata la relazione.

RATTAZZI. Io, domando, non che il progetto da me presentato venga posto all'ordine del giorno immediatamente, ma solo che venga discusso e votato prima della chiusura della presente sessione. Spiega le ragioni della urgenza da lui richiesta.

Del resto se la Camera vuol fare due sedute al giorno, il ministero è a di lei disposizione.

Alcuni deputati propongono abbiano le tornate della Camera ad aver luogo la mattina alle ore 7.

SANDONATO si oppone perchè altrimenti i deputati non potrebbero più occuparsi negli uffici nelle solite ore.

RICCIARDI dice qualche cosa che non possiamo udire.

MASSARI propone l'ordine del giorno puro e semplice, che posto ai voti, viene approvato.

GALLENGA. Domanda a che punto sia la edizione delle lettere del conte di Cavour.

PRES. Per tale edizione, cui la Camera incaricava di provvedere il suo residente, che era allora l'onorevole Rattazzi ora presidente del Consiglio dei ministri, gli onorevoli Poerio, Tenca e Massari fecero un lavoro preparatorio, approvato dalla presidenza.

MASSARI aggiunge che nello intervallo che la sessione parlamentare verrà prorogata, si occuperà indefessamente dell'onorevole incarico affidatogli.

BERTI sorge a difendere una pubblicazione da lui fatta nella *Rivista Contemporanea* di alcuni brani di lettere del conte di Cavour. Protesta che non fu uno scopo di partito quello che lo mosse. Accennò all'occasione ed al modo, con cui quella corrispondenza gli venne comunicata dall'on. Rattazzi, vivente ancora il conte di Cavour. L'occasione fu una conversazione, in cui si discusse a lungo del diverso indirizzo politico assunto dal paese nel 1848 in confronto del 1856, in cui ne ricevette uno più pratico, rompendo quasi colle tradizioni letterarie che isolarono il nostro paese nel 1848. In quella conversazione l'on. Rattazzi ebbe a confessare di aver tenuto un carteggio su questo argomento col conte di Cavour, carteggio che dietro mia preghiera pure mi comunicò. Indi mi venne in mente di pubblicare quel carteggio scorgendolo utile, non a far conoscere fatti nuovi, ma a precisarne taluni, come sarebbe quello che le difficoltà in cui tuttora versiamo, non dipendono altrimenti da contingenze particolari in cui versi il paese, ma da discordie sempre rinascenti. In quelle lettere si vede a chi debbasi la iniziativa del nuovo avviamento. Da quelle lettere scaturisce un'altra verità, ed è che la politica francese manifestatasi così splendidamente nel 1859, era a noi favorevole sin dal 1856.

Io intendo di smentire con queste dichiarazioni le insinuazioni fatte da parecchi giornali riguardo a quella mia pubblicazione, quasi che io non avessi saputo rispettare il conte di Cavour, nè saputo serbare convenienze e riserve. D'altra parte prima di divenire a quella pubblicazione, ne comunicai il pensiero al capo di sua famiglia, che non la disapprovò. Quanto alla verità storica dei fatti contenutivi, ebbi cura di consultare lettere contemporanee di altri personaggi, nonchè documenti ufficiali, coi quali trovai la più perfetta concordanza.

Accenna alla erronea interpretazione datavi da Clarendon alla Camera dei comuni.

CAVOUR dice che nella pubblicazione fatta dall'on. Berti, non vide nulla di disdicevole, nè di offensivo, nè di inopportuno, sicchè non potè niegarvi il suo consentimento.

L'incidente non ha altro seguito.

Nella tornata di ieri si approvò l'art. 1 del progetto della Commissione concernente le strade nazionali dell'isola di Sardegna.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto medesimo.

L'art. 2° è così concepito:

« Sono dichiarate nazionali di prima categoria le strade:

1° Da Cagliari a Porto Torres per Monastir, Oristano, Macomer, Torralba e Sassari;

2° Da Cagliari a Terranuova per Muraveva, Tortoli, Orosei e Siniscola;

3° Da Cagliari a Porto Palmas per Decimomannu, Siliqua ed Iglesias;

4° Da Sassari a Terranuova per Tempio;

5° Da Alghero a Terranuova per Torralba, Ozieri, Oschiri e Monti;

6° Da Bosa ad Orosei per Macomer e Nuoro;

7° Centrale, diramantesi dalla strada n° 1 a Monastir, passando per Isili, Laconi, Gavoi, e mettendo alla strada n° 6 ed ai campi d' Orotelli; staccandosi quindi dalla stessa al ponte d' Illorai, e pel Govano incontrando ad Ozieri la strada n° 5.

8° Da Cagliari a Tortoli, diramandosi dalla centrale (n° 7) a Seni e passando per Seni e Lanusei. »

Sino da ieri furono deposti al Banco della presidenza i seguenti emendamenti:

MUREDDU propose in aggiunta all'art. 2 il seguente alinea:

2° Da Nuoro a Terranova per Orune, Bitti, Alà e Monti.

COSTA Antonio. All'art. 2, capoverso 3° Da Bosa a Longosardo per Padria, Villanova, Monteleone, Alghero, Portoconti, Sorso, Castelsardo.

A. MORDINI. All'art. 2, capoverso ultimo. Da Nuoro per Orune, Bitti, Alà a Terranuova.

SALARIS propose che all'articolo 3, numero 2, debba leggersi — Decimomannu a Marrubiu. — ed al numero 3, aggiungersi: Da Villasor per Serramanna, Samassi, S. Gavino, Pabillonis ed Arcidano, ove si congiungerebbe con la linea precedente.

G. SANNA-SANNA propose la seguente aggiunta al numero 7 dell'articolo 2. « — E da Ozieri a Castelsardo traversando la linea, numero 4. — »

MUREDDU svolge il suo emendamento.

MORDINI dice che poichè il suo emendamento è identico a quello dell'onorevole Mureddu, il quale inoltre lo sostenne coi più convincenti argomenti, si unisce a lui senza altro aggiungere.

L'emendamento Mureddu è appoggiato.

COSTA Antonio. Svolge il suo emendamento. Propone che si abbia a discutere sopra ogni singolo articolo, e sopra ogni singolo paragrafo, per poi discutere sul loro complesso.

PRES. Pone ai voti questa proposta e quella inversa della Commissione, la quale ultima dopo prova e controprova è adottata.

COSTA Antonio riprende lo svolgimento del suo emendamento.

La proposta COSTA è appoggiata.

G. SANNA-SANNA sviluppa la sua proposta.

È appoggiata.

SALARIS svolge la sua proposta.

È appoggiata.

VALERIO (relatore della Commissione) risponde ai preopinanti, conchiudendo a respingere tutti gli emendamenti proposti, ovvero accettarli tutti in quanto contengono delle aggiunte anzichè degli emendamenti.

JACINI. Dà alcune dilucidazioni intorno a quello che si passò sotto la sua amministrazione, quando l'oratore era ministro dei lavori pubblici, relativamente al sistema stradale in discussione.

PERUZZI prega la Camera a volergli concedere di prendere la parola domani, perchè crede che lo argomento abbia, quantunque per avventura non paia, un interesse più generale che quello che riflette la Sardegna. Domani, perchè attesa l'ora tarda, difficilmente la Camera potrebbe prestargli tutta l'attenzione che la materia esige, e d'altra parte l'oratore stesso ha bisogno di alcuni dati per contrapporli a quelli esposti dagli onorevoli preopinanti. Propone un emendamento che daremo domani.

La discussione è rimessa a domani.

La seduta è levata alle 5 30.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° Un R. decreto 18 giugno scorso che ordina la pubblicazione di una tabella indicativa delle corrispondenze tra le disposizioni di procedura penale citate nel regolamento annesso al R. decreto 26 aprile 1848, n. 708, e quelle del codice di procedura penale del 20 novembre 1859;

2° Un R. decreto 22 giugno scorso che accorda ai ricevitori della Cassa ecclesiastica dello stato nelle antiche provincie del regno la facoltà concessa a quelli dell'Umbria e delle Marche dall'art. 49 del regolamento approvato con R. decreto in data 8 dicembre 1861, sotto l'osservanza delle condizioni del regolamento stesso imposte all'art. 49 e seguenti;

3° Un R. decreto 1 giugno che approva la costituzione della Cassa di risparmio di Campiglia;

4° Parecchie disposizioni e nomine nel personale dell'ordine giudiziario;

5° Una lista di decorazioni di S. Maurizio;

6° La delegazione fatta da S. M. con decreto firmato nell'udienza del 6 luglio corrente a rappresentarla nelle ecclesiastiche funzioni della legazia apostolica e regia monarchia di Sicilia nelle festività religiose in cui occorrerà tenersi cappella reale in Palermo, al sig. Romualdo Trigona, principe di S. Elia, senatore del regno; e ciò in esecuzione dell'articolo 4 del decreto reale del 5 gennaio 1861, N. 415.

Movimenti di truppe. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 7:

Oggi ad un'ora pomeridiana è giunto in porto il R. piroscafo *Indipendenza* con a bordo 250 militari, de' quali 60 reclute, una compagnia del 43 fant. ed il rimanente sbandati napoletani.

Notizie marittime. Siamo lieti di registrare un fatto che viene sempre a lustro e decoro della R. marina.

Il luogotenente di vascello di 1.a classe cav. Fincati, comandante il R. piroscafo *Garigliano*, è riuscito a sollevare il vapore *Etna*, già affondato nel porto di Gaeta durante il memorando assedio, e lo ha rimesso a galla con fatica immensa.

Esso vapore veniva ieri rimorchiato a Napoli nel bacino di carenaggio e così la marina conterà nel suo naviglio un altro natante, lo che si deve alla perizia e fermezza di proposito proprie nel distinto ufficiale di vascello che riuscì in un'opera che altri inutilmente avea tentata. (*Gazz. di Genova*).

Disgrazia. La *Gazzetta di Genova* del 7 riferisce:

Un luttuoso accidente accadeva ieri poco dopo il mezzogiorno, davanti ad Isola del Cantone. Otto allievi ingegneri della scuola di applicazione andavano facendo i loro studii sui lavori che sono lungo la linea; vennero all'acquedotto di Isola e pensarono di rilevarne le misure. Nell'attendere a questa operazione uno di essi, il sig. Cappa di Mortara, saltando da uno ad altro sasso, per attraversare un laghetto, venne a scivolare, e cadendo nell'acqua si trovò sulla bocca di uno di quei tanto stretti e profondi gorghi, che s'incontrano sotto i grossi macigni, che sbarrano il passo alla corrente.

Visto cadere il signor Cappa, il signor Zinzani Enrico di Piacenza accorse tosto per trarlo dal buco ove minacciava di scomparire, ma il generoso pensiero di soccorrere l'amico caduto gli tornò più che mai funesto, perciocchè anch'egli cadde e venne a tuffarsi nello stretto gorgo.

Quivi, a giudizio dei periti, oppresso dall'improvviso mutamento di temperatura in un momento in cui da poco avea mangiato, piuttosto che dall'altezza dell'acqua, che non era grandissima, perdette l'uso dei sensi e con esso la vita.

Una guardia della stazione trasse il sig. Cappa vivo e salvo dall'acqua, ma dello sfortunato amico non riuscì a trar fuori che il cadavere.

Il signor Cappa attualmente trovasi a letto in una casa di Isola del Cantone, ove pure rimane il cadavere del sig. Zinzani, aspettando che dalla sua famiglia, alla quale fino da ieri due dei compagni andarono a recare il triste annunzio, siano dati ordini e disposizioni sul da farsi.

Il signor Enrico Zinzani era poco più che quadrilustre ed apparteneva ad una ricca famiglia piacentina.

Sussidio pei danneggiati di Torre del Greco. I comuni della provincia di Ferrara non inferiori per ispirito patrio e per senso di scambievole fratellanza agli altri comuni del regno, raccolsero per volontarie oblazioni mediante le cure di Commissioni espressamente nominate la somma di L. 5572 14 da ripartirsi egualmente in favore degli infelici abitanti di Torre del Greco e di Basilicata, danneggiati, quelli dall' ultima eruzione del Vesuvio, questi dalla ferocia dei briganti.

Libri proibiti. Nel giorno 20 giugno p. p. la Romana Congregazione dei cardinali ha posto all' Indice dei libri proibiti le seguenti opere:

Ai vescovi adunati in Roma, lettera cattolica per Giovanni Siotto Pintor, senatore del regno, Milano, maggio 1862 — *L' Enfer* par Auguste Callet. Paris 1861.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 7 fino alle 4 del 8 luglio.

Rissia Rosa nata Baudino, d'anni 44, di Torino; Vietti Giovanni Vincenzo, id. 90, di Torino, sarto; Ariano Maria Margherita, id. 19, di Villa; Bernardi Elisabetta, id. 28, di Lamanta; Fran Raffaele Antonio, id. 24, di Gesico; Beltramo Pietro, id. 36, di Condove, verniciatore; Chiara Gio. Battista, id. 25, di Vauda di Front, contadino; più, 15 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

L'on. senatore Farina è partito per Livorno ad assumervi l'ufficio di prefetto.

Il barone Ricasoli riparte domani per Broglio.

La nota ufficiale del riconoscimento della Russia è arrivata.

A Cremona successero torbidi, provocati credesi da operai disoccupati: essi si ripeterono due giorni e non cessarono che per l'intervento della guardia nazionale.

Un dispaccio di Catania del 7 alla *Gazzetta ufficiale del Regno* porta quanto segue:

S. A. R. il principe Umberto è salito oggi sull'Etna con numerosa comitiva: ha visitato il convento di S. Nicolò sopra Nicolosi e la Casa degli Inglesi elegantemente addobbata per cura del comune di Catania. Passando pei comuni di Gravina, Massalucia, Nicolosi, ebbe una continua ovazione; vi furono evviva al Re ed ai Principi Reali, arazzi, fuochi di gioia. Le guardie nazionali di questi comuni Prano sotto le armi in uniforme. A Nicolosi si cantò un solenne *Te Deum*. Domani alle 3 ritorno in Catania.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 5 luglio.

Non vi sono altre notizie che quelle riguardanti il Messico ed anche queste sono poco importanti. Nulla è ancora stato deciso circa il richiamo del signor Dubois de Saligny, il quale, a quanto pare, è in costante contraddizione col generale Lorencez. Il generale scrive a Parigi dei rapporti poco benevoli sul conto del signor Dubois de Saligny; questi, dal canto suo, nelle sue lettere non risparmia il generale, di modo che non si sa quale dei due abbia torto e quale abbia ragione ed il Messico è troppo lontano per andar a vedere come stanno veramente le cose.

Mentre si aspettano maggiori schiarimenti, l'imperatore ha sospeso il richiamo del diplomatico; si prenderanno delle informazioni e quindi si potrà agire con conoscenza di causa. Dobbiamo però dirvi essere generale opinione che il signor Dubois de Saligny sarà richiamato, perchè tanto il generale Lorencez come il generale Forey insistono affinchè non rimanga nel Messico.

Avrete veduto nel *Moniteur* di questa mattina l'elenco delle ricompense accordate ai marinai che hanno preso parte ai combattimenti del Messico. Più tardi verranno pubblicate le ricompense alle truppe di fanteria. L'imperatore, dicesi, ha ratificato tutti i provvisorii conferimenti di gradi fatti del generale Lorencez. Per l'avvenire il generale Forey avrà il diritto che aveva il maresciallo Pélissier durante la guerra d'Oriente, di conferire gradi e decorazioni alle truppe poste sotto i suoi ordini.

Pare che la febbre gialla continui sempre a mietere delle vittime, quantunque in minor numero che da principio. Sovra quattro cappellani di marina aggregati alla squadra francese, tre sono morti in questi ultimi tempi. Il superstite che a quanto pare si è condotto in modo degno di ammirazione, è stato nominato ufficiale della legion d'onore.

I messicani di Juarez, ebbri per la vittoria riportata, si dimostrano disposti più che mai alla lotta. Juarez ha fatto coniare una medaglia commemorativa del fatto d'armi del 5 maggio e l'ha distribuita a tutti i soldati messicani dell'armata di Sarragoza. Ma non si dice che abbiano fatto nuovi tentativi contro i francesi. Del resto, come già ve lo abbiamo detto, la stagione troppo cattiva non permette di tener la campagna — ed è questa una ventura per quel pugno d'uomini che è comandato dal generale Lorencez.

Sono giunti a Messico il signor Shefield ministro degli Stati Uniti all'Avana ed il sig. Plumb che sono incaricati di rimettere al governo di Juarez i trattati relativi alle poste ed all'estradizione, ratificati dall' Unione. Al tempo stesso gli inviati hanno l' incarico di render conto al loro governo della situazione del Messico nella guerra presente.

Se la memoria non ci tradisce, vi abbiamo parlato l'altro giorno, a proposito della chiusura del corpo legislativo, della voce corsa relativamente al discorso di commiato pronunciato dal sig. di Morny. Si diceva che il *Moniteur* avesse soppresso un *a rivederci* che vi si conteneva. Oggi questa notizia è confermata. Si tratta seriamente di sciogliere l'assemblea. Voi sapete che il sig. di Persigny lo desidera ardentemente. Egli è deciso a fare ogni sforzo per ottenerlo.

Il *Figaro* ha ricevuto un *comunicato* relativamente ad uno scherzo in un decreto d'un prefetto, concernente le imposte delle botteghe. Il giornale narrava che il prefetto essendo stato colpito da una di queste imposte mentre si chiudevano, aveva pubblicato un editto contenente alcune norme intorno alle cautele da osservarsi nel chiuderle. Il *comunicato* entra in una lunga serie di spiegazioni per ristabilire la verità dei fatti. Ci pare che si sia dato troppa importanza ad un semplice scherzo.

Il duca Pasquier, del quale si è annunziata tante volte la morte in questi ultimi tempi, è finalmente mancato ai vivi, e pur troppo questa volta v'è ragione di credere che questa notizia è esatta. Ecco un altro posto vacante all'accademia.

La *Perseveranza* pubblica le istruzioni date dal governo austriaco al consigliere aulico conte Hohenwart stato mandato con poteri straordinarii nel Tirolo italiano coll'incarico di dirigere lo spirito pubblico, sinchè duri *l'attuale confusione politica d'Italia*. Quello che si raccomanda maggiormente in queste istruzioni è la sorveglianza dei confini.

— I giornali austriaci si occupano del riconoscimento dell'Italia per parte della Russia. Finora non fanno che constatare il fatto a cui sino adesso rifiutavano fede; ma si occupano ben poco di caratterizzarlo nelle sue conseguenze politiche.

Il *Fremdenblatt* soltanto osserva che il vantaggio ottenuto dalla Russia collo scioglimento della sinora polacca di Cuneo, non vale certamente l'ostilità del clero cattolico di Polonia, che sarà infervorata da Roma, ora che vede la Russia stringere la destra a chi essa considera, certamente a torto, ma pure considera sua nemica. Osserva altresì che l'Inghilterra, la quale può vedere nell'alleanza francorussa italiana una minaccia per la Turchia sarà portata a sorvegliare meglio le coste d'Italia, perchè non le salpi un qualche Garibaldi, diretto a mettere l'incendio nelle case di paglia della sua protetta.

La *Presse* dice: « Non abbiamo dubbio che il pensiero di nuocere all'Austria, contribuì molto a questo atto. Gl'italiani caveranno poco profitto diretto da questa ricognizione, ma l'isolamento che ne risulterà per l'Austria sarà per l'Italia un guadagno prezioso. La Russia e la Prussia saranno per l'avvenire gli alleati diplomatici dell'Italia contro l'Austria, e non sarà l'Inghilterra che potrà consolarci di questa perdita. In Italia l'Inghilterra è per noi ancor più pericolosa della Russia e della Prussia, giacchè là gli amici del Papa c'incontriamo in un interesse inglese. L'isolamento completo, ecco a che cosa ci indusse la politica dei continuatori del sistema Metternich-Schwarzenberg.

—Sul riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia il *Wanderer* osserva essere contraddicente la notizia sull'esistenza di riserve a questo proposito. In ogni modo, soggiunge il *Wanderer*, ciò non cambia nulla all'essenza della cosa, e solo sorge ora la quistione. Che cosa farà la Prussia? Pare che finora non abbia preso alcuna decisione, ma nelle presenti circostanze non è verosimile che si stacchi dalla Francia, Inghilterra e Russia, per unirsi all'Austria.

Si legge nella *Patrie* del 7:

Lettere giunte da Berlino considerano come cosa ognor più probabile il rifiuto della Baviera, del Wurtemberg, dell'Annover e del ducato di Nassau di aderire al trattato di commercio franco-prussiano. L'ultimo termine fissato per la loro adesione è già spirato. Si crede per conseguenza che non appena le Camere prussiane avranno approvato il trattato, il governo di Berlino lo ratificherà, locchè equivarrà ad una rottura dell'unione doganale tedesca.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 8 luglio.

Camera dei Comuni. — Lord John Russell dice che la Russia domandò all'Italia una promessa sulle sue intenzioni pacifiche riguardo all'Austria e alla Germania.

Secondo il *Morning Post* la Prussia riconoscerà fra breve tempo l'Italia.

Parigi, 8 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 7	luglio 8
Fondi francesi . . 3 0[0	68 40	68 30
Id. id. . . 4 4[2 0[0	97 50	97 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[8	92 1[4
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	73 50	73 20
Prestito italiano 1861 5 0[0	70 60	70 40
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	828	821
Id. Str. ferr. Vittorio Eman	357	357
Id. Id. Lomb.-Venete	607	607
Id. Id. Romane .	335	333
Id Id. Austriache	491	491

Altro della stessa data.

Il dispaccio officiale contenente il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia è arrivato ieri a Parigi.

Roma, 8 luglio.

Le truppe francesi e pontificie furono consegnate ai quartieri in prevision d'una dimostrazione unitaria.

Madrid, 8 luglio.

Mon diede le sue dimissioni. Il governo deliberrà oggi se debbano accettarsi o ricusarsi.

Napoli, 8 luglio.

La banda reazionaria di Cilento rifugiata nel bosco di S. Leo è stretta dalle truppe del tenente Cotto Tinatti. Alcuni della banda furono presi.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

8 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*		*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0		G. p. d. B.	70 90	— —
»	»	Matt. .	70 75	70 80 31 lug.
Id.	1849	Matt. .	72 60	— —
1851 5 0[0	. .	Matt. .	82 25	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

7 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 70 81

NAVIGATION À VAPEUR

entre STETTIN et St-PETERSBOURG (ville)

par les deux piroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE **STETTIN** pendant toute la saison

CHAQUE SAMEDI À MIDI

Prix de passage modérés: I cajute 48 R.; II cajute 32 R.; III cajute 18 R., y compris la nourriture (sans vin)

L'EXPÉDITION A STETTIN **D. WITTE** *Successeurs.*

Renseignements: à Turin chez Messieurs J. A. Lachaise et Ferrero, à Venise chez Monsieur Louis Bovardi.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola, *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,** **28,** *piazza Vendôme, a Parigi*, **28.**

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa.* — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell' Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall' uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri,* e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 28 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore;** — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco;** — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (3 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

GUARIGIONE **igienica** — CONSERVAZIONE **della salute**

Specialità del prof. DE BERNARDINI, priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

UNGUENTO ANTI-SPASMODICO. (*Effetti garantiti*)

Questo farmaco è prodigioso contro le ***emorroidi,*** perchè calma immediatamente il dolore, e guarisce le ***piaghe, fistole, ferite, scottature, risipole, geloni,*** ecc. — Fr. 3 l'astuccio col vasetto ed istruzioni.

Deposito generale a *Genova* alla farm. Bruzza; *Londra,* laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay e Sons, 95, Farringdon Street, City. Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè e nelle principali farmacie d'Italia e Inghilterra.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

Tintura per eccellenza di DICQUEMARE, maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas,* 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 1.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, *Boulevard des Italiens,* 2

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 5 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

A. GRANARA Proprietario

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo,* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Galosso (Affrancare).

VENDITA ALL'INCANTO

di una Villa posta sulle fini di Torino

Nel giorno 10 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, in Torino, e nell'ufficio del Regio Notaio Carlo Zerboglio, avrà luogo la vendita volontaria a pubblici incanti di una **Villa** situata sul territorio di detta città, regione Mongreno, composta di vasto fabbricato civile mobigliato e di fabbricato rustico, con giardino, aia, parterre, campi, prati, vigna e boschi, della superficie in complesso di ettari 6 42 66, con strada carrozzabile e colla comodità degli Omnibus.

L'incanto avrà luogo in due lotti distinti e quindi riuniti; il primo lotto sul prezzo di L. 15,650, ed il secondo sul prezzo di L. 5,850 a norma della relazione di perizia del geometra Antonio Moretto.

Le condizioni della vendita e carte relative saranno visibili nell' ufficio del notaio procedente, via Nuova, num. 25, piano secondo.

APPARECCHIO LOTHE (privilegiato in Italia) per

far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti. Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, esso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Depositi in Torino nelle farmacie seguenti: Cosola (già Nicolis), via Nuova, n. 17 — Cerutti, via di Po — Bonzani, 19, Doragrossa, e Giorgio Siccardi e C., angolo vie Borgonuovo e Carlo Alberto.

Spedizione mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

ANDREA MENZIO

Cappellaio e fabbricante in forniture militari, Doragrossa, n. 8, Torino, ha un copioso assortimento di Keppy, Berretti, Pennacchi, Spalline, Centurini, Dragone, Sciarpe, Cappelli da Bersaglieri, Cappelli ganzati per il personale contabile, a prezzi ristrettissimi.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT** *M. F. Ch.,* 109, *rue St-Lazare, a Parigi,* contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano,* Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara,* Caccia; *Genova,* Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio, **Rob** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d' Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* G. Carbone

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52 081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46610, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona,* A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo,* L. Teroli. *Bologna,* E. Zarri. *Brescia,* L. Gaggia. *Como,* Pizziardi. *Lodi,* B. Meroni. *Firenze,* G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4639. *Livorno,* fratelli Henderson. *Milano,* Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Cannasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli,* Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova,* Roizoni. *Parma,* Sergio Dall'Aglio. *Piacenza,* Zancani, farm. *Torino,* G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Oniglia, via Po, 30. *Trieste,* Zanetti, farm., Corso. *Venezia,* P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

In scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2	bruita fr.	2 50		
"	"	1	"	4 50	
"	"	2	"	8 "	
"	"	5	"	17 50	
"	"	12	"	36 "	

Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib. 1	fr.	10 50
" 2	"	18 "
" 5	"	52 "
" 10	"	62 "

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.,* 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata,* e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLÈS, chimico di Parigi, *rue de Buci,* 5.

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes,* rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 16. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Milano, Agenzia Savallo.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. Gage di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. Corvisart. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie e infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di Grimault. — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di Gagnière per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di Cadet-Gassicourt, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. Frary per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia.

Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

DELLE MALATTIE VENEREE, *POLLUZIONI,* ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. 7a ediz. corretta ed ampliata. — **Il vero amico dell'umanità,** 1 vol. L. 4. — Dell'**impotenza** *maschile, fiori bianchi,* ecc., 1 vol. L. 3 — *Della* **debolezza** *del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — *Della* **gotta,** L. 1; di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ **al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile.** Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici,* ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un' istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi in *Torino,* Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide,* alle *nutrici,* ai *fanciulli,* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi.* Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASPAIL **Liquore igienico da tavola** di F.-V. Raspail, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale. Litro L. 6 50; mezzo litro L. 3 50.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.